

L'intervista

Intervista al ministro per il Sud

Provenzano: lo Stato risponderà alla rabbia

di Annalisa Cuzzocrea

a pagina 8

Provenzano "Lo Stato non lascerà i più deboli nelle mani dei violenti"

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA — «Non permetteremo che il Sud e le piazze d'Italia vengano trascinate nella violenza, soprattutto non lasceremo le aree di disagio della popolazione in balia di eversori o seminatori d'odio». Il ministro del Sud **Peppe Provenzano** ha una mascherina nera sul volto e decine di libri accatastati sulla scrivania. Il più in alto, *Il Sapiente furore* di Michele Ciliberto, sulla vita di Giordano Bruno. Accanto *Crisi*, di Jared Diamond. Sottotitolo: "Come rinascono le nazioni".

Cosa pensa sia accaduto a Napoli venerdì? E poi a Roma, Milano, Torino? Sono in azione seminatori d'odio o a esplodere è la rabbia di cittadini delusi dal governo?

«Ci sono sia la protesta che l'attacco allo Stato. A quest'ultimo, dobbiamo rispondere con tutta la fermezza e la forza che servirà. Isolare gli eversori per spezzare ogni tentativo di saldatura con le legittime proteste. Ma la rabbia sociale invece va guardata negli occhi, bisogna ascoltarla e rispondere».

La protesta violenta era organizzata dalla malavita?

«A Napoli ultrà, estrema destra e sottobosco camorristico si sono uniti. E si sono aggiunte frange di estrema sinistra. Mi sono assunto la responsabilità di dire che quelle scene di guerriglia non c'entravano nulla col disagio sociale e lo confermo perché ieri la città ha nuovamente protestato in modo duro, ma pacifico».

Teme che le mafie possano prendere il sopravvento in mezzo a rabbia e rancore?

«La camorra è il primo nemico dei commercianti, vuole solo rafforzare

racket e usura, come hanno denunciato a Palermo. Anche durante la prima fase della pandemia abbiamo visto un tentativo delle mafie di cercare consenso sociale. I boss distribuivano pacchi di pasta. Ma lo Stato non ha lasciato spazi, è intervenuto con gli aiuti alimentari con i comuni, poi con i fondi della coesione, sostenendo il terzo settore. Respingiamo il tentativo anche stavolta. Sono anche d'accordo con la ministra dell'Interno Lamorgese per rafforzare le misure antiracket».

Perché secondo lei le proteste sono esplose adesso e non durante la prima ondata?

«Perché la frustrazione e la sofferenza sociale sono reali. Per questo ci siamo fatti carico delle ragioni del disagio rafforzando il sostegno alle imprese dei settori colpiti, gli aiuti ai lavoratori e anche a quel mondo di economia informale a cui bisogna offrire la mano dello Stato per affermare la legalità».

Parla del nero?

«Quando sollevai il problema del

sommerso a marzo si alzò il coro di scandalo dei sepolcri imbiancati, ma da allora abbiamo messo in campo strumenti come il reddito di emergenza, che abbiamo prorogato, non certo per legittimare il lavoro nero, che è una piaga che va combattuta, ma per offrire percorsi di emersione nella legalità, che vanno poi accompagnati rilanciando lo sviluppo».

Migliaia di imprenditori protestano perché le vostre decisioni li porteranno al fallimento.

«Abbiamo appena varato un decreto di ristori e aiuti da 6,4 miliardi».

Come riuscirete a essere veloci?

«I ristori, anche maggiori rispetto ai precedenti, arriveranno direttamente sui conti correnti secondo il metodo già sperimentato dalle Agenzie delle entrate».

C'è chi aspetta ancora la cassa integrazione di maggio.

«Su tre milioni e mezzo di beneficiari ne mancano 17mila. Questo non giustifica il ritardo, ma dà la misura dello sforzo, che intensificheremo. Evitare i ritardi è indispensabile a ricostruire un clima di fiducia».

Roberto Saviano ha definito il Sud una polveriera.

«Il Sud in realtà è molte cose diverse, ma la consapevolezza del grado di emergenza sociale che già precedeva la pandemia ci ha guidato fin dall'inizio dell'azione di governo al punto che siamo stati accusati di meridionalismo, quasi fosse un'offesa, o di assistenzialismo quando si trattava di misure senza precedenti, per il lavoro o per investimenti. Spero che la polemica surreale sui sussidi sia spazzata via dalla consapevolezza della gravità della situazione. Nessun rilancio si può costruire sull'angoscia delle persone».

Non pensa che parte di quest'angoscia sia dovuta ai ritardi del governo, che pare inseguire la pandemia, invece di tenerla sotto controllo?

«Ci possono essere stati limiti o errori, ma non c'è stato giorno in cui non abbiamo lavorato per affrontare l'emergenza sanitaria, economica e sociale».

Ma è stato lo stesso governo a dire che i respiratori mandati in Campania non si sa dove siano. Che

non tutto quel che è stato inviato è stato usato a dovere, come i fondi per i trasporti.

«Al Sud partivamo da 1500 terapie intensive prima della pandemia. Oggi siamo a 2000 con altre 400 immediatamente attivabili. Il livello di saturazione è al 15% e stiamo cercando di evitare l'impennata. Verrà il tempo di discutere su ciò che poteva essere fatto meglio, perché dobbiamo concentrare ogni sforzo su quel che va fatto ora».

Ma come si fa se lo stesso governo è diviso sulle risposte da dare? Se Italia Viva attacca giudicandole dannose, se le Regioni

vanno per conto loro come ha fatto Vincenzo De Luca in Campania.

«Ne usciamo solo se le istituzioni saranno in grado di collaborare e unirsi. Mai come in questa fase le istituzioni hanno esercitato un'autorità tanto pervasiva per la vita delle persone. La frammentazione, il rumore di fondo, fanno perdere autorevolezza. Fermiamo questa giostra».

Parla a Renzi o all'opposizione?

«Su Italia Viva non tolgo e non aggiungo nulla a quello che ha detto Zingaretti in direzione pd».

Che è immorale tenere i piedi in due staffe?

«Non aggiungo e non tolgo nulla, tutta la politica però dovrebbe mostrarsi all'altezza di quello che sta accadendo. Ricordo che mentre quest'estate si lavorava sull'emergenza, Salvini si toglieva la mascherina, Meloni invitava tutti a non scaricare l'app Immuni e chiedeva di non rinnovare lo stato d'emergenza. Ma c'è un tempo per fare la pace e un tempo per fare la guerra, dice l'Ecclesiaste. E questo non è davvero il tempo per fare la guerra tra maggioranza e opposizione, perché dobbiamo farla al virus».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—

*Nella protesta si sono infiltrati elementi criminali e frange estremistiche
Ma il disagio è reale e serve una risposta*



▲ **Il ministro e la protesta**

Peppe Provenzano, ministro per il Sud e la coesione territoriale

Le istituzioni devono unirsi, opposizioni comprese. E su Renzi ha ragione Zingaretti: non si possono tenere i piedi in due staffe

—”—



FABIO SASSO/AGF

▲ **In piazza contro le chiusure**

Una delle manifestazioni tenute in questi giorni in Italia. Qui siamo a Napoli, in piazza Plebiscito

